

A Castello carosello della Fanfara e mostra mercato prodotti Dop

Di tutte le operazioni di montaggio delle tensostrutture si stanno occupando i volontari



Già arrivati i primi alpini si intensificano i preparativi

Nel parcheggio di via IV Novembre grandi stand coperti: stop alle auto

PIACENZA - Manca ancora una settimana all'Adunata nazionale degli Alpini ma le prime penne nere sono già a Piacenza. Dopo i primi sopralluoghi logistici, ora gli alpini hanno iniziato a "prendere casa", a stabilirsi definitivamente in attesa della tre giorni di fuoco che li vedrà protagonisti. Sono arrivati un po' in incognito ed hanno cercato un alloggio all'interno di strutture private, in gran parte amici e parenti. Sono gli alpini che - per evitare il caos dell'adunata - sono arrivati ben prima del previsto, trovando una città forse imbandierata ma ancora poco pronta ad ospitarli. Sono gli alpini che, probabilmente, se ne andranno per ultimi e che vogliono godersi Piacenza, il suo cibo, il suo vino, prima dell'Adunata vera e propria. Una mossa da "vacanze intelligenti". Per aspettare il "grosso" degli Alpini, ci sarà da aspettare l'8 maggio: è quella la data fatidica entro la

quale la città dovrà essere pronta in tutto per tutto - stand, campi, cucine, bagni - per accogliere le penne nere armate di tenda e sacco a pelo. Per questo motivo, gli operai sono all'opera ogni giorno, con turni di lavoro decisamente impegnativi. Ma tante sono le strutture da montare e da posizionare qua e là per la città. Ieri mattina, chi voleva parcheggiare in via IV Novembre nei posteggi in zona Cheope è rimasto deluso: una serie di nastri e di

cartelli informativi - già presenti nei giorni scorsi - intimano di trovare un altro posto dove mettere l'auto. Tutta la zona del parcheggio, infatti, è stata ieri ufficialmente chiusa e "sequestrata" per l'Adunata. E dal pomeriggio sono comparsi i primi grandi stand coperti, al momento ancora piuttosto anonimi, che diventeranno invece uno dei cuori pulsanti della manifestazione. «È solo una delle 14 aree cittadine gestite direttamente da noi per

accogliere gli alpini con le loro tende» spiega il presidente provinciale dell'Ana Bruno Plucani. «Lì prenderanno posto gli accampamenti assieme ai bagni chimici e ai grossi stand coperti dove verrà distribuito il cibo e dove gli alpini potranno rifocillarsi». Di tutte le operazioni di montaggio delle tensostrutture si sta occupando in toto la società di volontariato A2A, che da circa una settimana ha iniziato a predisporre i campi di raccolta. «Si

tratta di un gruppo di volontari composto sia da alpini sia da semplici operai che non ci chiedono altro che un pasto caldo al giorno in cambio del loro lavoro» sottolinea Plucani. «Alla fine, verrà comunque consegnato loro un compenso anche se hanno già manifestato l'intenzione di darlo in beneficenza». Insomma, sembra che il clima di gratuità e di aiuto disinteressato degli Alpini stia contagiando un po' tutti.

Cristian Brusamonti

L'APPUNTAMENTO



SARMATO, DOMANI APRE MOSTRA SUI CORI

SARMATO - (crib) Non c'è Alpino senza corò e viceversa: da sempre il canto popolare è parte integrante del sistema di valori e di tradizione delle penne nere. Per questo, a 80 anni dal primo corò alpino nato dall'iniziativa dei fratelli Pedrotti, Sarmato festeggia con una mostra proprio la nascita del Corò della SAT (Società Alpinisti Tridentini), l'esempio sul quale sono nati tutti gli altri cori successivi. Domani mattina, alle ore 10.30 nella sala consiliare del centro Umberto I, si terrà l'inaugurazione della mostra "In un popolo pieno di canti - I fratelli Pedrotti e la coralità alpina", organizzata in occasione dell'Adunata nazionale con il gruppo sarmatese dell'Ana, il Comune di Sarmato e il Centro culturale San Benedetto. I 37 pannelli che compongono la mostra saranno installati nei locali della biblioteca e saranno visibili al pubblico dal 4 al 13 maggio. Tra testi, foto e documenti audio, si racconterà la storia dei quattro fratelli Pedrotti - Enrico, Mario, Silvio e Aldo - fotografi di professione e fondatori del Corò della Sat. Per loro, non solo dischi e concerti (anche con musicisti d'eccezione come Arturo Benedetti Michelangeli); sono stati anche autori di strumenti per diffondere il canto popolare alpino, canzonieri con testi e musica, accompagnati da splendide fotografie. La mostra, che è stata realizzata in occasione della manifestazione "Meeting per l'Amicizia fra i popoli" del 2006, è a cura di Marco Bettega, Aurelio Benetti, Chiara Benetti, Roberto Bazzanella, Alberto Lazzaretti e Paolo Bettega.

Mariangela Milani



Bandiere in corso Matteotti a Castello; a sin. si montano gli stand in via IV Novembre a Piacenza (foto Bersani e Del Papa)

CASTELSANGIOVANNI - La città capoluogo della Valtidone, Castelsangiovanni, si prepara ad accogliere gli alpini che il prossimo fine settimana "invaderanno" pacificamente Piacenza e tutti gli angoli della provincia. A Castello il comitato organizzatore ha allestito un ricco programma di eventi che prenderanno il via venerdì sera, 10 maggio, quando alle 17 è atteso l'arrivo degli ospiti d'onore: i suonatori della Fanfara Cadore. Per l'occasione ci sarà un piccolo rinfresco offerto dagli alpini di Castelsangiovanni che accoglieranno i loro compagni. Alle 21 appuntamento nella chiesa di San Rocco per l'esibizione di due cori: quello degli alpini di Merano e quello de La Contrada di Santo Stefano d'Aveto i quali si alterneranno durante il concerto. Sabato 11 maggio si entrerà nel vivo dei festeggiamenti in omaggio alle penne nere. Alle 10 aprirà una mostra mercato dei prodotti Dop tramite la quale gli organizza-

Così sarà la festa a Castelsangiovanni

Il ricco programma di eventi che è stato messo a punto dal comitato organizzatore

zatori promuoveranno le specialità tipiche piacentine. Alle 17,30 partirà lungo le vie della città un carosello della Fanfara Cadore. I suonatori sfileranno lungo corso Matteotti, partendo da piazzale Gramsci, per poi arrivare in piazza XX Settembre. Alle 18 in loro onore aprirà i battenti uno stand gastronomico, mentre alle 18 e 30 ci sarà uno dei momenti clou. Sempre in piazza XX Settembre il sindaco

Carlo Capelli e il parroco monsignor Lino Ferrari accoglieranno ufficialmente i componenti della Fanfara con cui ci sarà anche uno scambio di gagliardetto. Alle 20 in Chiesa Maggiore per l'esibizione dei cori Ana Rè di Castello Daone di Trento e Almè Perosino di Bergamo. A seguire ci sarà un'altra esibizione della Fanfara Cadore in piazza XX Settembre (in caso di pioggia Cinema Teatro Moderno). Per dome-

nica 12 maggio l'appuntamento è per tutti a Piacenza per la grande festa nazionale. In attesa di tutti questi eventi a Castelsangiovanni si è costituito un comitato locale che ha diversi compiti. Uno è ad esempio quello di gestire il cosiddetto posto tappa. Si tratterà di una zona a parcheggio (di fronte il concessionario Ponginibbi lungo la via Emilia piacentina) dove una ventina di volontari nei

giorni dell'adunata si daranno il cambio alternandosi per indirizzare tutte le persone che arrivano da fuori e che passeranno da Castello dirette verso Piacenza. Al posto tappa si potranno quindi reperire informazioni utili agli spostamenti e materiale informativo e turistico. Allo stesso comitato è stato affidato il compito del cosiddetto "imbandieramento della città".

Mariangela Milani

Due mostre sul fascino di città e provincia per una magica cornice alla tre giorni



Due delle foto esposte: un suggestivo tramonto con il castello di Rivalta sullo sfondo e ragazzi sull'isolotto Maggi

Due mostre fotografiche promosse e organizzate rispettivamente dalla Galleria Borgo Faxhall e dal Consorzio di Bonifica di Piacenza all'Impianto Idrovoro Finarda, in via Finarda 30, entrambe ricche di suggestioni e di magie verso il nostro territorio, faranno da cornice alla tre giorni dell'86/ma Adunata Nazionale degli Alpini. La prima si intitola "Dal Po all'Appennino, storia cultura e tradizioni" e la seconda "Il Grande Fiume. Vita e tradizioni lungo il Po a Piacenza". La prima mostra si inaugurerà domani, sabato 4 maggio, alle 18 al piano terra della galleria di Borgo Faxhall e la seconda sarà aperta in onore degli Alpini da lunedì 6 a domenica 12 maggio (per essere poi inaugurata il 23 maggio in occasione della Settimana della Bonifica); "Dal Po all'Appennino" proseguirà fino al 30 giugno.

Due belle mostre, entrambe a cura dallo Studio & Tre, con il patrocinio del Comune e della Provincia, la prima realizzata in

collaborazione con Uppennino Piacentino, Strada del Po e dei sapori della Bassa piacentina, Strada dei vini e dei sapori dei colli piacentini e con il Consorzio di Bonifica di Piacenza, la seconda messa a punto grazie agli archivi fotografici Foto Croce, F.lli Manzotti e Giulio Milani.

Un filo comune unisce queste due iniziative: il tentativo di far conoscere attraverso un prezioso corredo fotografico messo in evidenza da un allestimento appropriato, le bellezze e il patrimonio di un territorio, quello che comprende la città e la provincia di Piacenza, ricco di fa-

scino e di grande storia.

A Borgo Faxhall ci sono le belle immagini a colori con i castelli della provincia, il Trebbia e le sue anse straordinarie, il verde dei colli in cui la produzione dei nostri vini avviene con cura e dedizione, ma anche Veleia e la grande storia, i cavalli del Mochi e le chiese e i palazzi di una città, Piacenza, che da millenni sembra volersi nascondere. Inoltre saranno esposte immagini degli eventi più significativi (Festival del Diritto, Dal Mississipi al Po, Piacenza Jazzfest, i Venerdì piacentini, il Bobbio Film Festival) di una città e di una provincia in controllo.

Per quanto riguarda le immagini di Croce, Manzotti e Giulio Milani sul Grande Fiume, il Po tanto caro a Giovannino Gua-



schi e a Mario Soldati, appare evidente da sempre che il rapporto tra la città e il suo fiume, non sia mai stato particolarmente felice. Tenuto a debita distanza dai Farnese in poi, il Po ha rappresentato una meta per pescatori, braccioni, barcaioi, ma anche un elemento di paura per intere generazioni. E nel materiale fotografico esposto ci sono le grandi piene, dal 1907 al 1926, dal 1951 ad oggi, ma ci stanno anche le colonie elioterapiche imposte dal fasci-

smo, quando l'ultimo domicilio conosciuto per tanti bambini era l'Isolotto Maggi, meta di tante generazioni che ci hanno lasciato in eredità la loro memoria. Ma il Po è sentinella, elemento di guardia, certezza di essere in Emilia o in Lombardia quando i treni sferragliano verso Nord o sono diretti a Sud. Ergo, due mostre che si riconciliano con il nostro senso di appartenenza e che racchiudono una Piacenza da amare.

Mauro Molinaroli